

GINA-USA

Schiarita nei rapporti dopo la visita di Weinberger

Reagan in aprile a Pechino

Ricambierà la visita di Zhao a Washington Ma restano le divergenze

Deng Xiaoping a colloquio col capo del Pentagono ribadisce l'autonomia della politica cinese e il contrasto su Taiwan

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Venti minuti di conferenza stampa del segretario alla Difesa USA Weinberger, dopo essere uscito dall'incontro con Deng Xiaoping e prima di lasciare la capitale cinese alla volta di Xian. I primi dieci per una dichiarazione in cui annuncia che il premier Zhao Ziyang ha accettato di recarsi negli Stati Uniti in gennaio e che Reagan controbatterà visitando la Cina in aprile, si dice che il colloquio hanno permesso una «mutua comprensione delle rispettive posizioni» (con «punti di divergenza in alcune aree» e «convergenza su molte questioni importanti»), si conferma il progredire delle discussioni specifiche sui «trasferimenti di tecnologia», sia ad uso civile e militare, e su «sistemi di armamento».

Altri dieci minuti per affrontare le domande dei giornalisti che insistono per avere chiarimenti su quel che gli Stati Uniti hanno deciso di vendere alla Cina (Weinberger non è entrato in dettagli, ma ha accennato a sistemi antiaerei e sistemi anticarro) e sui temi affrontati nei colloqui politici. Né nella dichiarazione iniziale, né nelle risposte di Weinberger alcuna ripresa dei termini «interessi strategici comuni», che era comparso ripetutamente nelle dichiarazioni iniziali della visita e che i cinesi, nelle repliche, avevano mostrato senza equivoci di non gradire.

Nessuno ha chiesto a Weinberger che cosa si erano detti momenti prima con Deng Xiaoping. Secondo l'agenzia «Nuova Cina», Deng, che riceveva l'ospite americano in qualità di presidente della commissione militare centrale, gli ha detto che «per sviluppare le relazioni bilaterali è importante estendere i contatti e aumentare la mutua comprensione, ma è ancora più importante rimuovere gli ostacoli di fondo e risolvere le questioni di sostanza». Deng Xiaoping ha poi aggiunto che nel suo terreno comune fra la Cina e gli Stati Uniti, ma vi sono anche divergenze che devono essere chiarite.

Tra le cose da «chiarire» c'è la questione di Taiwan, «nodo centrale», secondo Deng

Xiaoping, nell'itinerario a zig-zag delle relazioni cino-americane degli ultimi tre anni. Secondo «Nuova Cina», a Deng Weinberger ha risposto che avrebbe riferito al presidente Reagan. Ai giornalisti Weinberger ha si accuratamente evitato di parlare di «interessi strategici comuni», ma ha detto che a suo avviso c'era accordo col cinese circa la provenienza della minaccia principale alla pace. Questa, ha aggiunto, è stata la sua interpretazione. Alla domanda se si fosse registrato qualche progresso sul tema delle «critiche ingiuste», da parte cinese, alla politica americana, da lui sollevato nel discorso pronunciato il giorno dell'arrivo, Weinberger ha risposto ripetendo che a suo avviso c'era una «più chiara comprensione delle rispettive posizioni».

Rispetto all'ultima visita di un segretario alla Difesa americano a Pechino, quella di Harold Brown, nel gennaio 1980, sono cambiate molte cose, e certo non solo sul piano del linguaggio. Allora si era parlato addirittura di «alleanza» tra Stati Uniti, Cina, Europa occidentale e Giappone per contenere l'«egemonismo» e l'«espansionismo militare» sovietici. Nel campo politico e strategico si parlava di «interessi convergenti, azioni parallele, coordinamento di politiche». Questa volta, dall'inizio alla fine, l'accento da parte cinese è stato invece sulla indipendenza e l'autonomia della politica estera cinese, nel senso di prendere le distanze, caso per caso, dagli atti di politica di potenza dell'una e dell'altra delle maggiori potenze e, al tempo stesso, nel senso di cercare un dialogo e rapporti amichevoli con entrambi.

Secondo Weinberger i suoi interlocutori cinesi si sono mostrati «coscienti della provenienza delle principali minacce alla pace mondiale». È un'interpretazione e non spetta al cronista giudicare se rientra nel tentativo di tirare per forza la coperta da una parte. Ma sta di fatto che, proprio mentre Weinberger concludeva i suoi colloqui a Pechino, il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian ha ancora una volta indicato il pericolo principale per la pace nella corsa selvaggia agli armamenti tra «le due



Il segretario americano alla difesa Casper Weinberger stringe la mano a Deng Xiaoping dopo l'incontro di ieri a Pechino

superpotenze, nel loro atti di «egemonismo», «aggressione» e «rivalità» nel Terzo mondo e nella «zuffa sulla questione dello spiegamento delle armi nucleari a medio raggio, che tiene l'Europa in uno stato di teso confronto». Le due maggiori potenze compaiono ancora appalettate nel passaggio in cui Wu ribadisce che «per quanto concerne gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, speriamo anche che gli ostacoli nelle nostre relazioni con questi Paesi possano essere rimossi e che si possano mantenere e sviluppare relazioni normali in accordo con i cinque principi della coesistenza pacifica».

Nel suo intervento all'assemblea generale dell'ONU, il ministro degli Esteri cinese aveva infatti parlato sia della Cambogia e dell'Afghanistan, crisi che chiamano in causa la responsabilità sovietica, sia della crisi mediorientale, dove la «arroganza» i-

sraeliana «è parzialmente gonfiata dagli Stati Uniti», sia della situazione in America centrale, dove «non si può consentire né il tentativo di usare il bluff militare per contenere la lotta del popolo per la democrazia e le riforme sociali, né l'infiltrazione dall'esterno per sfruttare quei movimenti nazionali e democratici», sia della Corea, dove «gli Stati Uniti dovrebbero cessare di interferire negli affari interni della Corea e ritirare tutte le proprie truppe dalla Corea del sud».

Subito dopo la notizia sulla conferenza stampa di Weinberger, l'agenzia «Nuova Cina» ne ha trasmessa un'altra in cui si annuncia per il 4 ottobre l'arrivo a Pechino del viceministro degli Esteri sovietico Il'icov e per il giorno 6 l'inizio del terzo round di consultazioni per la normalizzazione delle relazioni tra Cina e URSS.

Siegmund Ginzberg

Il capo del Pentagono domenica a Roma. Vedrà Spadolini e Andreotti

ROMA — Il ministro della Difesa americano Casper Weinberger farà una visita a Roma, domenica e lunedì, nel suo viaggio di ritorno dalla Cina. Il programma del suo colloquio politici con

i governanti italiani non è ancora fissato ma il capo del Pentagono dovrebbe incontrare il suo omologo, Spadolini, e il ministro degli Esteri Andreotti.

Secondo fonti americane, oggetto del colloquio saranno gli impegni dei due paesi nella NATO e la situazione in Libano. Weinberger arriverà domenica pomeriggio e lascerà Roma nella giornata di lunedì.

FILIPPINE

Il dittatore Marcos sempre più isolato scatena l'esercito a Davao

La repressione continua, altre dieci vittime

Attacco contro una presunta base di terroristi nella città meridionale - Nuova manifestazione antigovernativa durante i funerali di un dimostrante ucciso dalla polizia - Il governo minaccia la legge marziale, ma l'opposizione risponde che non abbandonerà la lotta

Brevi

Pranzo in onore della delegazione cinese

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Jotti ha offerto l'altra sera un pranzo a Castel Sant'Angelo in onore della delegazione parlamentare cinese guidata dal vicepresidente del Comitato permanente dell'Assemblea della Repubblica popolare cinese Chen Pixian. Nel brindisi durante il pranzo Nilde Jotti ha richiamato l'attenzione di un impegno di tutti per assicurare la pace.

Rilasciati in Angola ostaggi dell'«UNITA»

JOHANNESBURG — Un esercito speciale della Croce Rossa internazionale è giunto a Johannesburg con trentacinque persone, liberate dal movimento ribelle angolano «UNITA», dopo aver trascorso sei mesi di prigionia in Angola meridionale.

La signora Gandhi per nuova Bretton Woods

NEW YORK — In apertura di una sessione a porte chiuse svoltasi alle Nazioni Unite e da lei organizzata nella sua qualità di presidente del movimento dei non allineati, il primo ministro indiano signor Indira Gandhi ha richiesto l'evento per una nuova conferenza internazionale che rimpiazzi gli accordi del 1944 di Bretton Woods.

MANILA — Sempre più sanguinosa la repressione nelle Filippine, dove il dittatore Marcos tenta di arginare con la violenza l'ondata di ribellione popolare al regime. Un nuovo massacro è avvenuto ieri a Davao, un migliaio di chilometri a sud di Manila, dove dieci persone sono state uccise dall'esercito, che aveva sferrato un attacco ad un presunto covo di guerriglieri del «Nuovo esercito del popolo». Ad offrire il pretesto a questa nuova violenza, è stato l'attentato terroristico di sabato scorso, avvenuto appunto nella città meridionale dove, durante un concorso di bellezza, un attentatore aveva lanciato una bomba a frammentazione fra la folla uccidendo 12 persone e ferendone un centinaio. La polizia dava la responsabilità dell'attentato al gruppo terroristico «Nuovo esercito del popolo», che da anni lotta contro il regime di

Marcos. Da quell'episodio, di cui in realtà non si conosce la vera origine, è scattata l'operazione dell'esercito che ieri ha compiuto il nuovo eccidio a Davao.

Poche ore dopo l'attacco dell'esercito nella città meridionale, si sono svolti a Manila i funerali di una delle vittime della repressione della settimana scorsa, in occasione della manifestazione antigovernativa nei pressi del palazzo presidenziale. Anche la cerimonia funebre si è subito trasformata in una aperta manifestazione contro il regime di Marcos.

Il dittatore filippino è apparso anche ieri in televisione, come fa ogni giorno da quando sono iniziate le manifestazioni di protesta. L'apparizione di ieri è servita ad assicurare i filippini che, nonostante le manifestazioni popolari, definite «una forma di terrorismo» dal dittatore, il governo lavora

normalmente. A riprova della «normalità» dell'azione governativa, le autorità di Manila hanno proibito di trasportare in chiesa la bara di una delle undici vittime degli scontri di una settimana fa, nel timore che anche questo funerale si trasformasse in una nuova manifestazione di protesta. Il servizio funebre si è però svolto ugualmente, e alcune centinaia di studenti hanno alzato cartelli e gridato slogan contro l'allezanza fra gli USA e il governo di Marcos.

Ha preso la parola fra gli altri Asgipio Aquino, fratello del leader dell'opposizione assassinato, il quale ha assicurato che il popolo «non abbandonerà la lotta finché la libertà non ci sarà restituita», nonostante il regime abbia minacciato di reintrodurre la legge marziale, con la quale ha governato il paese dal 1972 al 1981.

JUMBO

Riprendono i collegamenti aerei con Mosca

TOKIO — Riprenderanno oggi i collegamenti aerei tra il Giappone e l'URSS, sospesi all'indomani dell'abbattimento del jumbo sudcoreano da parte dei caccia sovietici. Le voci secondo cui Tokio avrebbe intenzione di prorogare il blocco, in segno di protesta per le attività di «disturbo» delle navi di Mosca contro quelle giapponesi e americane impegnate nella ricerca della «scatola nera» del «Boeing 747», sono state esplicitamente smentite, ieri, dal portavoce governativo Masaharu Godota, il quale ha definito prive di fondamento anche le notizie relative a un «imminente» recupero della stessa «scatola nera».

PERÙ

La polizia carica i dimostranti. Giovane ucciso

LIMA — Durante disordini avvenuti mentre era in corso uno sciopero generale indetto dalla sinistra che reclama aumenti salariali, la polizia paramilitare ha ucciso un giovane lavoratore. La notizia è stata resa nota dal ministro dell'Interno peruviano. Il giovane, di 17 anni, è stato ucciso mentre con altri era intento a costruire barricate allo sciopero di raggiungere il posto di lavoro. Negli incidenti un'altra persona è stata ferita e 42 altre sono state arrestate, fra cui il sindaco comunista di un sobborgo industriale di Lima, ha ancora detto il ministro Luis Percovich.

SUDAFRICA

Dura polemica dei liberali sulla nuova costituzione

JOHANNESBURG — Il capo dell'opposizione liberale progressista sudafricana, Frederick Van Zyl Slabbert, ha accusato il primo ministro P. W. Botha di giocare col fuoco nello scudere dal progetto di nuova costituzione «la maggioranza della popolazione solo su basi razziali». Parlando a Johannesburg, il leader del partito federale progressista ha respinto «con disgusto» le accuse mossegli da Botha. Il premier, parlando durante il congresso del Partito nazionalista (al potere) aveva accusato Slabbert di essere «irresponsabile e amorale» nel cercare di coinvolgere nel dibattito sul referendum per la nuova costituzione il capo degli zulu, Chief Buthelezi, hanno diffuso nei giorni scorsi un comunicato congiunto che invitava l'elettorato bianco, chiamato a pronunciarsi sulla nuova costituzione in un referendum in programma il prossimo due novembre, a votare «no». I federalisti progressisti sono contrari al progetto perché esso ignora il futuro di alcuni milioni di negri sudafricani.

ISRAELE

Il disaccordo sugli insediamenti blocca l'accordo laburisti-destra

TEL AVIV — Solo la definizione di una formula di compromesso accettabile sulla politica di insediamenti nei territori occupati può aprire la strada a una trattativa formale tra l'opposizione laburista e il Likud, il blocco delle destre, per dare a Israele un governo di unità nazionale.



Il premier designato Shamir (a destra), durante l'incontro con il capo dell'opposizione laburista Shimon Peres

La possibilità di un'adesione laburista a un governo di unità nazionale dipende dal Likud, hanno aggiunto tali fonti, dipenderà proprio dalla capacità del premier designato di proporre, nell'incontro di domani, una formula di compromesso tale da non violare i principi sui quali si basa la posizione dei laburisti in merito agli insediamenti.

domani, sarà decisivo, hanno osservato fonti laburiste, rilevando che finora il divario esistente nelle posizioni delle parti è rimasto immutato. La destra è favorevole a insediamenti generalizzati, i laburisti propongono una linea più moderata.

RFT-RDT

«Piccola distensione» nelle relazioni tra le due Germanie

Misure per favorire i contatti umani decretate da Berlino - Il ruolo del credito concesso da Bonn - La proposta avanzata da Bahr

Dal nostro corrispondente

BERLINO — L'eserono dall'obbligo di un cambio minimo giornaliero di 7 marchi e mezzo deciso dalle autorità della RDT per i ragazzi stranieri al di sotto dei 14 anni in visita nella RDT ha avuto eco larghissima, ovviamente, nella Repubblica federale (al contrario, qui nella RDT, il provvedimento è stato semplicemente ignorato dai mezzi di informazione). Estremo interesse anche per il decreto, apparso sulla Gazzetta Ufficiale, circa la «regolazione» di questioni relative alla ricomposizione di famiglie e al matrimonio tra cittadini della RDT e stranieri (in questa formulazione si può cogliere un richiamo al testo del recente documento finale della conferenza di Madrid, relativamente ai contatti umani). In base a questo decreto può essere ottenuta da cittadini della RDT l'autorizzazione a trasferire all'estero il domicilio per ricongiungersi con i propri figli minorenni o viventi da soli e per il ricongiungimento di coniugi, se il matrimonio era stato concluso con l'assenso degli organi statali della RDT.

Un'altra notizia ancora è stata accolta con comprensibile sollievo, quella, diffusa in ambienti del governo regionale della Baviera, secondo cui erano stati notati lavori di smantellamento di postazioni di dispositivi di tiro automatico installate lungo la zona confederale della RDT. Il borgomastro di Berlino Ovest, Von Weizsäcker, manifestando il proprio «apprezzamento» sull'insieme dei provvedimenti della RDT, ha confermato che, in occasione del recente incontro qui a Berlino, il 15 settembre il presidente Honecker gli aveva preannunciato l'imminente avvio di lavori per la soppressione di tali dispositivi.

Nella RFT tutti i partiti del Bundestag concordano nel giudizio positivo su questi provvedimenti. Ne viene attribuito il merito all'accresciuto dialogo intertedesco, intensissimo in quest'ultimo mese, che ha registrato numerosi contatti tra personalità politiche dei due stati tedeschi e numerosi incontri personali tra il presidente Honecker. Un ruolo importante ha certamente giocato anche il credito di un miliardo di marchi concesso dalla RFT alla RDT, sotto gli auspici del presidente del governo bavarese Franz Josef Strauss.

di sicurezza nell'Europa centrale e a favorire il dialogo tra le due Germanie è stata suggerita ieri dall'esperto della RDT per le questioni del disarmo Egon Bahr. L'esponente socialdemocratico ha sollecitato il borgomastro di Berlino Ovest Richard von Weizsäcker a farsi promotore di un'iniziativa per il trasferimento della sede dell'ONU da New York a Berlino. Una ipotesi del genere fu formulata, nel periodo in cui reggeva le sorti della città, da Willy Brandt. L'accogliimento di un'organizzazione sovranazionale del prestigio delle Nazioni Unite potrebbe contribuire non poco a migliorare il clima nella ex capitale divisa.

Lorenzo Maugeri
...
Una proposta volta a contribuire alla creazione di un clima

RFT

Bonn critica le manovre di «sepulture comuni»

BONN — Dopo i «verdi», ora anche il governo della Germania Federale ha criticato le prove di sepulture comuni dei caduti sui campi di battaglia fatti dall'esercito degli Stati Uniti nell'ambito delle manovre della NATO la settimana scorsa. Il portavoce del governo Peter Boenisch ha dichiarato che «queste esercitazioni non sono né utili né necessarie», mentre il portavoce del ministero della Difesa Juergen Reichardt ha precisato che le autorità tedesche non erano state avvisate che tali esercitazioni avrebbero avuto luogo. Le prove di sepulture comuni sono state fatte il 20 settembre da un'unità dell'esercito statunitense nei pressi di Hanau, nella Germania Centrale.

RFT - ITALIA

In visita a Roma il presidente del Bundesrat

ROMA — È in Italia una delegazione del Bundesrat (Camera dei Länder) della Repubblica federale tedesca guidata da Johannes Rau, presidente del Land Renania-Westfalia e presidente dello stesso Bundesrat. L'esponente politico tedesco, che è anche vicepresidente della SPD, si è incontrato ieri con i presidenti del Senato, Cossiga, e della Camera, Nilde Jotti, con i quali ha avuto ampi scambi di idee sul funzionamento delle rispettive assemblee elettive. Friedrich Rau, accompagnato dalla consorte, è stato ricevuto al Quirinale dal presidente Pertini, il quale ha trattenuto gli ospiti a colazione.

SALVADOR

I governativi ammettono una strage di civili



Diecimila salvadoregni hanno manifestato lunedì nella capitale per le riforme agrarie

TENANCINGO — Il colonnello Domingo Monterrosa, comandante del battaglione Atlacatl, dell'esercito salvadoregno, si è scusato con la popolazione di Tenancingo dopo aver commesso l'uccisione di 50 civili e il ferimento di altri 25 in una serie di incursioni lanciate lunedì dall'aeronautica dopo che la guarnigione locale si era arresa ai ribelli. Monterrosa ha spiegato che i piloti erano stati indotti in errore dalla radio dei ribelli. Secondo Monterrosa, nei combattimenti di Tenancingo sono morti anche 22 militari governativi e una trentina di guerriglieri. I ribelli avevano abbandonato la città in serata.

NICARAGUA

Il ministro Borge in visita a Roma

MANAGUA — Proseguono gli scontri nella zona settentrionale del Nicaragua. Le forze ribelli hanno lanciato un'offensiva contro l'esercito sandinista e stanno tentando di occupare la città di Ocotul, alla frontiera con l'Honduras. Il centro abitato è praticamente isolato dopo la distruzione di un ponte d'accesso. Ribelli e sandinisti combattono anche nei dintorni di Somoto dove, secondo notizie giunte a Managua, i combattimenti si sono intensificati nelle ultime ore. I ribelli del FDN hanno aperto un fronte di circa cento chilometri parallelo alla frontiera con l'Honduras da dove stanno tentando di penetrare nel territorio controllato dai sandinisti.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.